

LETTERA COVISOC

In merito alla questione della lettera inviata dalla Covisoc alla Federcalcio nella quale vengono indicati rischi di default all'interno del Campionato, ricordiamo che la Covisoc (come confermato dalla stessa Federcalcio nella sua rettifica) è l'organo tecnico di controllo, incaricata da statuto di monitorare la situazione economico-finanziaria dei club di calcio.

Si tratta quindi della più autorevole delle fonti in tema di sostenibilità finanziaria dei club.

Risulta evidente che la stessa Covisoc ha una interpretazione differente da quella dell'organo politico della Federcalcio. Rispetto alla questione della veridicità dei bilanci (ed ai connessi fenomeni di dopaggio amministrativo), è vero che esistono regole statali che disciplinano la materia, ma è anche ovvio che l'interesse perseguito dallo Stato è diverso e distinto da quello che dovrebbe ispirare l'operato della FIGC. L'interesse dello Stato è quello di garantire quanto più possibile la correttezza dei rapporti fra privati sicché è evidente che il bene ultimo destinatario di tutela è il patrimonio (delle società e di coloro che entrano in rapporti con queste).

L'interesse della FIGC è diverso e speciale. Tale Ente è chiamato a garantire, primo fra tutti, il valore della regolarità dei campionati e del cosiddetto merito sportivo: chi vince sul campo dovrebbe sempre essere il vincitore senza che quel risultato possa a posteriori essere rimesso in discussione a causa di vicende che nulla hanno a che vedere con quanto accade sul campo. Per fare un esempio una società potrebbe derogare ai principi della contingenza sul bilancio e fare una campagna acquisti ricchissima in modo da essere più competitiva nel campionato.

È del tutto ovvio quindi che la tutela che la FIGC è chiamata ad apprestare è, principalmente, una tutela di carattere preventivo. Solo impedendo che un fenomeno di questo genere si realizzi si può infatti tutelare il risultato acquisito sul campo.

RITARDI DEI PAGAMENTI

Sui ritardi dei pagamenti non abbiamo mai indicato che la pratica fosse illecita, ma ci siamo limitati a fotografare il fenomeno. Un fenomeno regolato dalla Federcalcio in accordo con i club, come confermato dallo stesso Umberto Calcagno (presidente dell'Associazione italiana calciatori), che ha dichiarato che quasi tutti i club di serie A non hanno pagato almeno una mensilità nell'anno scorso. Sebbene i ritardi o i mancati pagamenti siano rimasti all'interno delle norme e degli accordi Federali, sono comunque una prova di un sistema economico che vive un momento di grande difficoltà, dove i debiti dei club sono sempre più alti e i guadagni non bastano a coprire le spese.

CAMPEDELLI I E IL CHIEVO

All'interno dell'inchiesta abbiamo riconosciuto e sottolineato le responsabilità del Chievo e di Luca Campedelli, ribadendo anche durante l'intervista la quantità considerevole di debiti IVA accumulati. Abbiamo peraltro ricordato il ruolo del Chievo nella vicenda plusvalenze che lo ha coinvolto nel 2018 e l'attività della Procura Federale, oltre che della magistratura ordinaria.

Tuttavia, riteniamo legittimo mettere a confronto la situazione e le responsabilità del Chievo con quelle di altri club di serie A e B, sommersi di debiti mai pagati. È sufficiente leggere i bilanci per vedere che il solo Genoa ha accumulato debiti con l'Erario per decine di milioni di euro.

PROCURA FEDERALE

Per quanto attiene alle attività della Procura Federale in merito alla vicenda plusvalenze, ci siamo limitati a riportare i fatti, ovvero che la stessa Procura era stata informata dalla Covisov delle anomalie su 62 trasferimenti sospetti e che ad oggi nessun provvedimento sportivo nei confronti delle squadre coinvolte in quei trasferimenti è stato preso.

E infatti la stessa Procura ci conferma nelle sue risposte che, a fronte delle segnalazioni della Covisoc datate aprile 2021, l'indagine è stata aperta solo il 26 ottobre del 2021, ovvero in concomitanza con le uscite di stampa sull'indagine Covisoc.

Anche nello studio di Sigfrido Ranucci abbiamo indicato che la Procura Federale, in merito all'indagine plusvalenze, si è rimessa agli atti della Procura Ordinaria, come dalla stessa Procura confermato.